

DIO GIOCA CON IL DADO QUANTICO LE INFINITE INTERAZIONI SONO L'ARCHÉ

VIVIANA YACCUZZI POLISENA

Abstract

Albert Einstein ha detto: “*Dio non gioca a dadi*”.

Stephen Hawking ha detto: “*Dio non solo gioca a dadi. A volte persino getta i dadi dove non possono essere visti*”

Queste frasi rimandano a frammentazione e dualismo. Da un lato, un *Dio*, eterno giocatore, infinito, onnipotente, pura energia; e da un altro lato, due dadi classici e solidi.

Dio non concepisce i dadi classici. Non c'è separazione fra il Dado e Dio. Il Dado è quantico e al suo interno si assiste a uno sciame d'infinite interazioni. Il gioco è un codice.

Si propone una nuova denominazione per la teoria di Hugh Everett III: *Infinite Vibrazioni Interagenti*. Possiamo concepire la Divinità come una fonte dalla quale si emanano infinite vibrazioni?

Il nostro universo è una vibrazione. Ci sono infinite vibrazioni che interagiscono fra loro. La nostra vibrazione è una delle infinite alternative con un unico pattern dimensionale.

Ciascuna vibrazione non è origine né fine di nulla, solo fluttuazioni dell'Etere quantico.

Parole Chiave: Dado Quantico. Etere Quantico. Interazioni. Infinite Vibrazioni.

INTRODUZIONE

Il problema di misurare classicamente i fenomeni quantistici

Alcune nozioni difese a oltranza dalla scienza sono: l'Universo ha avuto un Big Bang e avrà un Big Crunch o Grande Collasso; il pensiero non influenza la materia; l'immediatezza è impossibile; niente supera la velocità della luce; la materia e i campi sono i soli a essere reali. La scienza abolì ciò che è spirituale al momento di disquisire sul Cosmo e fomentò la posizione materialista, questo provocò la profonda crisi morale-antropologica che vive l'umanità. La scienza attuale corre alla ricerca del particolare più infinitesimo ma non indaga sull'essenziale: il codice biologico-geometrico della Vita.

Siamo agli albori di un nuovo modello.

La fisica quantistica ci ha rivelato che la realtà ha un livello il cui comportamento è diverso da quello che osserviamo quotidianamente quale è il comportamento delle molecole, l'interazione della materia con la luce, la natura delle reazioni chimiche. La fisica quantistica ha elaborato un formalismo nel quale introduce l'idea che il comportamento dei fotoni contraddice la condotta degli oggetti macroscopici.

Per questo motivo la fisica quantistica è la maggiore rivoluzione conoscitiva e culturale nella storia dell'umanità e questo ci conduce a una domanda neurologica e ontologica.

I postulati quantici hanno generato dibattiti e diverse interpretazioni. Le interpretazioni sono modi classici di spiegare e descrivere fenomeni quantistici. Le interpretazioni hanno aperto una fessura tra l'intelligibilità e la natura; è la ragione per la quale la quantistica deve essere reinventata. *"Physicists have spent a century puzzling over the paradoxes of quantum theory. Now a few of them are trying to reinvent it"*.¹

La fisica quantistica si esprime in termini di operatori, funzioni d'onda, interazioni, intreccio (implexió²); smontando l'illusione di separazione, posizione e distanza.

Per illustrare lo stato di intreccio la fisica tradizionale parla del paradosso di interferenza e sovrapposizione. Schrödinger ha formulato un esperimento mentale per esprimere le caratteristiche di questo paradosso. Nel suo esperimento un gatto interagisce con un dispositivo in una scatola.

Nella descrizione classica: a) il gatto è vivo o morto prima di aprire la scatola. Si tratta di osservare il gatto da fuori della scatola ed eseguire misure classiche di uno stato non-classico, in

¹ Ball, P. (2013). Quantum quest. *Nature*, Vol 501.

Disponibile en : <http://www.nature.com/news/physics-quantum-quest-1.13711>

² Noción de Lévy-Leblond, J.-M. *Mots & maux de la physique quantique. Critique épistémologique et problèmes terminologiques*. (2000). En *Revue internationale de philosophie* n°2, 243-265. pp. 11.
"On pourrait alors remplacer 'enchevêtrement' ('Verschränkung', 'entanglement'), par 'implexion', et, au lieu d'un 'état enchevêtré' parler d'un 'état implexé'".

questo modo il calcolo fatto dall'osservatore non corrisponde con le interazioni che ci sono dentro la scatola; b) il gatto è concepito come un oggetto localizzato in un determinato posto all'interno della scatola; ma negli stati quantistici prima (viene) l'Essere non L'Essere Ubicato. L'Essere è non-localizzato pertanto l'osservazione classica non può localizzare gli stati quantistici dell'Essere. Considerando questa nozione De La Torre afferma:

“Se Amleto, invece di essere un principe danese del XVI secolo, fosse stato un fisico teorico del XX secolo, avrebbe espresso il suo disagio dicendo: essere e non essere ubicati; questa è la domanda della fisica quantistica”.³

Di fatto, il gatto non è un gatto ma un'entità quantistica (sciame d'informazioni) e l'interno della scatola simboleggia lo stato quantistico. Come facciamo a comprendere il comportamento interattivo degli oggetti non locali? Se ci riuscissimo avremmo partecipato dell'interdipendenza di tutto, e questo ci condurrebbe a elaborare nuovi assiomi con altre matematiche che saranno il fondamento della nuova scienza.

La caratteristica peculiare ci pone dinanzi a una delle più grandi rivoluzioni, la perdita di uno stato definito in favore dell'esistenza infinita delle alternative reali che esistono simultaneamente.

Nel presente articolo si pone enfasi su una delle più belle teorie che offrono una spiegazione ottimale del Cosmo: la Teoria di Everett III, *Formulazione degli stati relativi della meccanica quantistica*, poi ampliata da Bruce DeWitt (1971) come *L'interpretazione dei Molti Mondi della meccanica quantistica*. Al riguardo, Alberto De La Torre, nella sua opera *Fisica quantistica per filo-sofi*, afferma:

“Everett, in una ipotesi che sfida la più fantasiosa fantascienza, postula che l'universo si divide in due universi non connessi; in uno la rotazione va ‘verso l'alto’ e nell'altro ‘verso il basso’. In entrambi gli universi c'è un fisico che testa il risultato dell'esperimento credendo che sia l'unico”.⁴

Questa ipotesi ha l'intenzione di riformulare il midollo dei Molti Mondi e mostrare come ciò che è differente e separato interagisce costantemente. Le interazioni sono guidate da un codice biologico-geometrico che annulla la lontananza e l'isolamento; a questo punto si può parafrasare René Thom quando afferma che scomporre i processi naturali continui in atti isolati è un'illusione del nostro spirito.

La nuova denominazione che si propone per la Teoria di Hugh Everett III è *Infinite Vibrazioni Interagenti (Infinite Interacting Vibrations)*.

³ De la Torre, Alberto Clemente. (2012). *Física en perspectiva humanística*. Universidad Nacional de Mar del Plata. Eudem, pp. 258-259.

⁴ De La Torre, Alberto Clemente. (2011). *Física cuántica para filo-sofos*. FCE. 2da. Edición. México pp. 127-128.

Il nostro universo è una *vibrazione*. Le *inifinite vibrazioni* sorgono dallo sciame d'interazioni, come conseguenza le *vibrazioni* portano il codice delle interazioni. Ogni interazione produce una fluttuazione nell'Etere Quantico dalla quale si emana una *vibrazione*; le *vibrazioni* interagiscono fra loro.

Siamo intrinsecamente connessi con la *vibrazione* in cui viviamo, che a sua volta ci connette con l'Etere Quantico. L'Etere è il collante più puro che unifica gli elementi e i sistemi, è il fluido infinitamente elastico e imponderabile che permea il Cosmo. L'Etere è il pensiero di Dio fatto sostanza geometrica perfetta.

Il *feedback* è costante e continuo tra la pulsazione del genere umano, tra la pulsazione della *vibrazione* e la pulsazione dell'Etere. Siamo un'unica pulsazione.

L'informazione che il nostro sangue porta, i nostri neuroni, le nostre emozioni e i nostri pensieri si forgia nell'intreccio d'interazioni.

SVILUPPO

I

L'errore di considerare i fenomeni quantistici all'interno del meccanicismo

La nuova scienza si costruisce con idee completamente differenti rispetto al modello standard, come per esempio:

Niente è solido.

Tutto è vibrazione

Il nostro universo è una delle infinite *vibrazioni*.

Non esiste l'isolamento anche se i sensi ci danno l'illusione di oggetti separati.

Le particelle sono entità quantistiche.

Le entità quantistiche sono sciame di informazioni che vibrano sincronizzate con la geometria dell'Etere Quantico. L'intelligenza e la coscienza sorgono dalle interazioni, quindi sono non-locali.

Materia, sentimento, emozione e pensiero sono vibrazioni. Il genere umano è intrinsecamente connesso a tutto ciò che esiste, la sua energia vibra al ritmo delle interazioni. Quindi, si può affermare che le interazioni sono l'Arché, il componente di ciò che è fatto tutto quel che esiste.

Gli oggetti fisici sono uno sciame di entità quantistiche in vibrazione. La (fisica) quantistica ha rivelato che l'esistente non è somma di materia frammentata, ma vibrazione. Siamo vibrazione.

Nel corso dei secoli, gli scienziati hanno dato sfoggio della (più) sofisticata tecnologia per osservare il Cosmo e non si sono posti la questione se il Cosmo ci osserva.

Quando il Cosmo ci osserva, osserva se stesso. Detto in altra maniera, il Cosmo ci rende parteci della sua propria vibrazione intelligente. Il genere umano e il Cosmo sono l'impronta del *Grande Giocatore* che non è altri che il *Primo Pensatore*, il cui DNA è il codice. Per questo il DNA umano vibra secondo schemi biologico-geometrici divini. Lo stesso Etere Quantico vibra come una pulsazione. La pulsazione è quella del DNA divino che semina informazioni dappertutto.

La nostra idea di partenza è quella di de Bernard D'Espagnat che afferma «*la (fisica) quantistica è il paradigma della scienza contemporanea*». Si potrebbe completare detta frase con «*la scienza contemporanea è Metafisica*», dal momento che i fenomeni come l'interazione e gli stati intrecciati non possono essere compresi in profondità applicando le leggi del modello meccanicista.

La presente proposta è intelligibile dal nuovo paradigma della scienza contemporanea, il quale è Metafisico. *La (fisica) Quantistica è Metafisica*, essa è capace di dire l'indicibile e mostrare l'invisibile.

Queste percezioni ci forniscono la possibilità che le cose che osserviamo possono essere interpretate provvisoriamente come segni che ci forniscono alcuni indizi forse non del tutto equivoci di una realtà superiore e, pertanto, che le forme più alte della spiritualità sono pienamente compatibili con ciò che sembra emergere dalla fisica contemporanea.

Bernard d'Espagnat

II

Dall'Incomunicabilità dei Molti Mondi alle infinite vibrazioni interagenti

You are a function of what the whole universe is doing in the same way that a wave is a function of what the whole ocean is doing.
Alan Watts

Dalla nozione d'intreccio (implexión) sorse la Tesi di Hugh Everett III (1957), *Formulazione degli stati relativi della meccanica quantistica*, poi ampliata da Bruce DeWitt (1971) come *L'interpretazione dei molti mondi della meccanica quantistica*. Essa afferma che lo stato quantistico descrive per intero le alternative della realtà. Tutti i risultati possibili coesistono, si verifica una sovrapposizione.

La sovrapposizione dei mondi è reale però c'è un mondo differente per ogni misurazione e una copia dell'osservatore per ogni mondo. Ogni copia dell'osservatore sperimenta risultati diversi e ogni copia dell'universo continua la propria evoluzione in modo indipendente. La misurazione non genera alcun collasso. Ogni nuovo successo provoca biforcazione e il numero degli universi alternativi tende all'infinito.

Fisici come Roger Penrose, Stephen Hawking, Murray Gell-Mann, ritengono che nell'essenza la teoria è corretta ma il nome *Mondi Multipli* è inadeguato e preferiscono nominarla come *Storie Multiple*.

Gli universi paralleli esistono, tale è la convinzione del Dr. David Deutsch che, nel suo articolo *Structure of the Multiverse*⁵, dimostrò matematicamente che l'universo come albero infinito è logicamente consistente e reale. Detta riformulazione risolve il paradosso degli stati intrecciati dell'esperimento di Schrödinger. Il paradosso sorge quando applichiamo le nostre leggi a un solo mondo e non percepiamo che nell'universo ci sono diverse scale. Questa reimpostazione evita il collasso perché ritiene che non c'è evidenza sperimentale in suo favore e inoltre afferma che non ci sono azioni a distanza. Al riguardo Lev Vaidman afferma:

“The MWI resolves most, if not all, paradoxes of quantum mechanics (e.g., Schrödinger cat). A physical paradox is a phenomenon contradicting our intuition. The laws of physics govern the Universe incorporating all the worlds and this is why, when we limit ourselves to a single world, we may run into a paradox. An example is getting information about a region from where no particle ever came using the interaction-free measurement of Elitzur and Vaidman 1993. Indeed, on the scale of the Universe there is no paradox: in other worlds particles were in that region”.⁶

⁵ Deutsch, D. (2001). The Structure of the Multiverse. *Centre for Quantum Computation. The Clarendon Laboratory University of Oxford*. OX1 3PU, UK.

Disponibile en: <http://xxx.lanl.gov/ftp/quant-ph/papers/0104/0104033.pdf>

⁶ Vaidman, L. (2014). Many-Worlds Interpretation of Quantum Mechanics. *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, California, EEUU.

Bene ora, Howard Wiseman e Michael Hall, del Centro di Dinamica Quantistica di Griffith (Australia) e Dirk-Andre Deckert, dell'Università della California, nell'articolo *Quantum Phenomena Modeled by Interactions between Many Classical Worlds*⁷, sostengono che i *Molti Mondi* esistono e che interagiscono influenzandosi reciprocamente. Vale a dire i *Molti Universi Alternativi* non evolvono indipendentemente ma interagiscono fra loro. Tenendo conto di queste ultime ricerche, si propone una nuova denominazione per la Teoria di Hugh Everett III: *Infinite Vibrazioni Interagenti*.

In questa maniera si offre un nuovo profilo degli effetti quantistici; il classico principio cartesiano "*Penso, Esisto*" subisce la seguente metamorfosi "*Interagisco, Sono*".

Allora, cos'è il nostro universo? È una particolarissima *vibrazione*. Non viviamo in un universo né in multiversi. Viviamo in una *vibrazione* amorfa senza centro, il che significa che un successo non è vicino né lontano a un altro, né precede un altro. Ogni interazione produce una fluttuazione nell'Etere, dalla quale si emana una *vibrazione*.

Si emanano *infinite vibrazioni* che interagiscono tra loro. La nostra vibrazione è una delle infinite alternative. *Le vibrazioni* sono una maglia d'informazioni con infiniti punti d'interazione fra loro, in ogni punto si produce un intreccio di stati; è lì dove interagiscono i mondi. La nostra *vibrazione* non è origine né fine di nulla, ma fluttuazione dell'Etere. Ogni *vibrazione* contiene le informazioni dell'Etere. I componenti di ogni *vibrazione* interagiscono prima della fluttuazione. Così, una volta prodotta la stessa (fluttuazione), questi componenti proseguono connessi.

Questa è la ragione per la quale lo spirito umano può andare molto al di là della materia visibile e palpabile, poiché possiede ricordi molecolari per essere stato parte dell'Etere prima della fluttuazione. In ogni cellula portiamo il sigillo biologico-geometrico dell'Etere.

L'Etere Quantico è come il campo di Higgs, un continuo che esiste ubiquitariamente; le *vibrazioni* seguono interagendo con l'Etere, in questa maniera alcune entità quantistiche acquisiscono massa e altre no, secondo il modello dimensionale della *vibrazione*.

Ancorché ci sono *infinite vibrazioni*, ognuna ha un proprio modello dimensionale con una rete complessa di forze e leggi che tessono l'avvento della Vita. Secondo il modello dimensionale di una vibrazione, il suo destino sarà diverso rispetto a quello dell'altra *vibrazione*.

Le entità quantistiche trapassano da una *vibrazione* all'altra negli infiniti punti d'interazione, a mo' di effetto tunnel, facendo interagire i mondi e lasciando un'impronta in entrambe le *vibrazioni*. La pulsazione di entrambe si connette in questo punto d'intreccio.

⁷ Wiseman, H., Hall, M., & Deckert, D.-A. (2014). Quantum Phenomena Modeled by Interactions between Many Classical Worlds. *Physical Review X*. Vol 4, 041013.
Disponibile en: <https://journals.aps.org/prx/abstract/10.1103/PhysRevX.4.041013>

La presente proposta è intelligibile dal nuovo paradigma metafisico. La fisica del presente è la metafisica del futuro.

*«...Romper il cerchio è imbattersi in ciò che per sé solo non può conoscere se stesso. È trovare un principio fondante della scienza che la scienza non può fornire. Essa non può altro che farlo intendere. Così forse, giunge il tempo in cui potrebbe cominciare la metafisica. (...) In sintesi, si tratta di provare a conoscere, di perseguire ciò che la scienza porta con sé e che essa non può dire».*⁸

⁸ Omnès, R. (2000). *Filosofía de la Ciencia Contemporánea*. Barcelona: Idea Books, pp. 266-267.

III DIO GIOCA CON IL DADO QUANTICO

Albert Einstein ha detto: "*Dio non gioca a dadi*".

Stephen Hawking ha detto: "*Dio non solo gioca a dadi. A volte persino getta i dadi dove non possono essere visti.*"

Un gioco isolato non corrisponde con i concetti di intreccio e interazione.

Il discorso di entrambi gli scienziati riflette dualismo, frammentazione e separazione; da un lato Dio e da un altro i dadi. Gli scienziati fanno riferimento a dadi classici, ma *Dio non conosce dadi classici nel suo gioco. Dio gioca con il Dado Quantico.* Il gioco è un codice con frequenze biologico-geometriche che riorganizza le infinite interazioni del Dado. Né Dio né il Dado sono separati.

L'Etere e il Dado contengono il codice di Dio. Il codice di Dio è il suo proprio DNA. Le interazioni del Dado portano il sigillo biologico-geometrico primordiale che da esso danno origine alla danza della vita, le interazioni sono l'Arché.

Il Dado Quantico è uno sciame con l'informazione divina, è brodo d'Arché.

L'Etere e il Dado sono animati dalla stessa scintilla vitale, è la stessa energia che fluisce; la stessa energia primordiale vibra nell'Etere, nel Dado e nel genere umano.

Siamo manifestazione del pensiero di Dio.

Tutto quel che è esistito, esiste ed esisterà è forgiato nelle interazioni del Dado, da esso, le vibrazioni contengono il *Codice del Dado*. Ogni elemento della nostra *vibrazione* possiede le informazioni del *Grande Giocatore, che non è altri che il Primo Pensatore. Dio, più che il Grande Architetto, è il Primo Filosofo.*

Il codice del Primo Pensatore è il suo proprio DNA, vale a dire, quando Dio gioca il suo DNA partecipa alle interazioni e alle vibrazioni. Per questo Dio è onnipresente.

Ogni pensiero di Dio produce interazione nel Dado, per questo ogni modello dimensionale è un pensiero divino e unico. Dio gioca con il suo DNA e il Cosmo fiorisce.

La nostra *vibrazione* e tutto quel che in essa si sviluppa è impregnata d'informazioni del *Primo Pensatore.*

Possiamo concepire la Divinità come una fonte dalla quale si emanano infinite vibrazioni?

Sì!

Uno degli attributi della nostra *vibrazione* è la caratteristica del suo intreccio. Non sono i corpi che girano e si muovono (pianeti, sole, galassie), questo movimento è un'illusione. È il modello dimensionale dell'intreccio che vibra distribuendo materia e energia. L'Intreccio è l'ingrediente essenziale che connette intimamente tutti gli eventi poiché l'informazione che

possiedono le entità quantistiche e l'informazione dell'intreccio è la stessa. L'informazione non possiede un luogo, essa è dappertutto. Così, l'illusione del lontano si muta in presente continuo.

Un altro degli attributi della nostra *vibrazione* è che non c'è una forza fondamentale né un livello fondamentale ma un *codice che riorganizza le infinite interazioni*. Le interazioni provengono dal Dado, nel quale tutti i componenti di ogni *vibrazione* interagiscono prima della fluttuazione, perciò questi componenti non smettono mai di essere connessi. Come sostiene Aristotele quando definisce il termine *continuità*, lo fa nel senso di unità integrale, quel che vuole dire è che quando le cose si toccano tra loro si mutano nella stessa unica cosa (Ion Soteropoulos).

Un altro degli attributi della nostra *vibrazione* è la caratteristica della struttura del DNA umano. Questo ha un comportamento vibratorio ed evolve secondo il codice biologico-geometrico della *vibrazione* che lo contiene; sia le cellule che i neuroni interagiscono tra loro per formare gli organi e sviluppare pensieri e coscienza. Vale a dire, tutto quel che vive ed evolve dentro la *vibrazione* possiede lo stesso codice della *vibrazione*. Il codice è la base primordiale dell'esistenza, è il battito e la pulsazione che ci unifica, è la fibra che unisce gli elementi in uno. Da qui la nostra coscienza è non-locale, infinita ed eterna perché è connessa alla nostra *vibrazione* e al Cosmo.

Siamo coscienza del Cosmo.

Si prospetta un cambio di paradigma. Un cambio nel concetto dell'uomo e della vita, nel modo di costruire il sapere e nella maniera di pensare. Pertanto, più che un cambiamento è una metamorfosi.

Queste idee modificano la posizione trascendentale del genere umano nel Cosmo, siamo intrinsecamente connessi. Siamo uno.

Il genere umano del secolo XXI deve ispirare solidarietà e collaborazione per vibrare in armonia con il *Primo Pensatore*, comprendere, così, l'immane trascendenza umana nell'opera di Dio. Siamo pregni di pensiero divino. Ancorché Dio nella sua infinità quantica è assolutamente libero, nella profondità della nostra esistenza possediamo questa natura infinita; dobbiamo raggiungerla, conquistarla e meritarcela.

É giunto il tempo di ricordare che il piano Divino e la parte del piano Divino sono uno. Il Codice della vita riflette il codice del Cosmo. É lo stesso codice. Quando ce lo ricordiamo, ci poniamo in sintonia con tutte le cose e l'armonia scaturisce nei dettagli. Il *Primo Pensatore* ci mostra l'ordine, l'armonia, la bellezza, l'eleganza e la semplicità nel Cosmo, il Cosmo riflette il suo pensiero. Il suo pensiero è l'energia che fa vibrare e pulsare il cuore umano.